



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE



“DELITTO DI LESA NAZIONE,,

Ripetiamo le espressioni del Capo del Governo, alla recente Assemblea quinquennale del Regime.

«L'unità religiosa è una delle grandi forze di un popolo. Comprometterla o anche soltanto incrinarla è commettere un delitto di lesa Nazione».

Una prima domanda: *qual'è l'unità religiosa del popolo italiano?*

L'Italia ha la luce della verità cattolica, ha il dono della perfetta unione alla Sede e alla Cattedra di Pietro: l'Italia è cattolica, apostolica e romana nel significato più completo della parola. L'unità religiosa del popolo italiano è dunque la unità cattolica.

E ora una seconda domanda: *chi compromette o incrina l'unità religiosa del popolo italiano?*

La risposta ce la può dare anche un fanciullo, tanto è facile.

Se l'Italia è cattolica non può diventare campo sperimentale delle sette o terra di conquista religiosa degli oltramontani protestanti.

E' ben triste vedere in quali condizioni sono ridotte quelle regioni, come la Sabina, dove gli emissari delle sette si annidano e svolgono, con tutte le arti più subdole e più abiette, la loro opera unicamente dissolvitrice e per nulla affatto costruttrice.

Il Sommo Pontefice molte volte, in questi ultimi tempi, ha richiamato questa realtà dolorosa, tanto più dolorosa in quanto l'attività protestante in Italia è quasi sempre ispirata da una tendenza «postmassonica, anticlericale, spretatizia, la quale, mancando d'un positivo contenuto di Dottrina, attizza una fiammucola d'odio a Roma, sfigurando grottescamente gli elementi del cristianesimo».

In ogni angolo d'Italia, in ogni centro, pur piccolo, con tutte le sue armi, si cerca dai protestanti di spezzare l'unità religiosa del popolo italiano, del nostro popolo.

E' delitto di lesa Nazione!

E questo in Italia non si può permettere, perchè non ne resti alterata l'anima, la storia, l'avvenire in Italia, patria di santità, arte e civiltà cristiana, cresciuta sotto l'irradiazione di Roma, che la salvò dalle barbarie, dal paganesimo e dalla Riforma «conservandole il nome — che si tenta di strapparle — di cristiana e il cognome — che è la sua originalità — di cattolica».

Per la festa del S. Cuore di Gesù

Volete il Regno della Pace
della Carità,
della vera Fratellanza?

Andate al Cuore Sacratissimo di Gesù, il Principe della pace, il Re dell'amore.

Celebrate con solennità la sua festa l'8 giugno.

Il Sacro Cuore ha chiesto Egli stesso questa grande festa.

Udite l'appello del Papa, Padre nostro diletto:

«La pace si trova nel Regno di Cristo e Gesù vuol trionfare per mezzo del Suo Cuore. Il Sacro Cuore di Gesù è la bandiera dei tempi nuovi. E' in Lui che dobbiamo riporre tutte le nostre speranze».

(Leone XIII)

IN QUESTO GRAN GIORNO

assistete alle funzioni solenni della vostra Parrocchia.

comunicatevi con amore per consolarlo, consacrate al Sacro Cuore di Gesù le famiglie, le scuole cristiane, le sedi delle Opere.

Rinnovate la vostra Consacrazione individuale, famigliare, pubblica.

La Vigilia, fate l'Ora Santa.

Apostoli del Sacro Cuore: preparategli una giornata trionfale! P. Matéo.

TU ES PETRUS

Un giorno nelle vicinanze di Cesarea di Filippo, forse in un'ora di tranquillità, di intimità fraterna, di libertà, così rare fra le turbe entusiaste, Gesù apre tutto il suo cuore agli Apostoli e domanda loro: *«Chi dicono gli uomini che sia il Figliuolo dell'Uomo?».*

Ed essi: *«Alcuni dicono: Egli è Giovanni Battista, altri Elia, altri Geremia o alcuno dei Profeti».*

E Gesù di nuovo: *«E voi chi dite che Io mi sia?».*

Allora si fa innanzi Pietro. Rozzo, ma di natura ardente e schietta, si sente tocco nel vivo dell'anima. Egli esclama: *«Tu sei il Cristo Figlio del Dio vivente».*

E' la prima, grandiosa completa professione di fede. E' il riconoscimento del Messia nella sua duplice natura, divina e umana, l'indicazione esplicita di Colui che è il grande oggetto delle profezie il termine della legge, il centro della storia: il Verbo Incarnato.

Gesù è commosso e grato di questa aperta professione, e pronuncia parole dinanzi a cui l'umanità si arresterà sempre in venerazione: *«Beato te, Simone, figlio di Giovanni, perchè non la carne e il sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei Cieli. Ed io dico a te che tu sei Pietro, e sopra questa Pietra edificherò la mia Chiesa; e le porte dell'inferno non prevarranno contro di Essa. E a te darò le chiavi del Regno dei Cieli, e tutto ciò che tu avrai legato su la terra, sarà legato anche nel Cielo, e tutto ciò che avrai sciolto sopra la terra, sarà sciolto anche in Cielo».*

(S. Matteo, XVI, 17-18-19).

Mai come in quest'ora della storia le parole del Redentore suonano grandi al nostro cuore di credenti.

Che cosa è più sicuro nella vita dei popoli? Forse vecchie di secoli si sono sgretolate; forse nuove svaniscono come neve al sole. L'umanità si guarda intorno smarrita per cercare un punto d'appoggio, una forza che sfidi il dente del tempo, l'ira delle passioni. Tale forza è unicamente nella Chiesa, che poggia sopra una pietra di granito: *«Tu sei Pietro... le porte d'inferno non prevarranno».*

Motivo antico nell'apologetica cristiana, ma motivo di una grandezza sempre nuova, perchè la parola di Cristo è suggellata dalla grandiosità dei fatti.

Pietro sta.

Stava ieri con Pio IX, quando la rivoluzione si era scatenata furibonda contro di lui; stava con Leone XIII quando le nuove correnti sociali minacciavano di sovvertire la compagine dei popoli; stava con Pio X quando la nuova eresia, il modernismo, minacciava la purezza della fede, quando un governo insano minacciava la fame al Clero di Francia; stava con Benedetto XV, quando, solo, resistette alla follia della guerra fratricida; sta oggi con Pio XI, quando grida ai popoli e ai potenti: La pace è solo nel regno di Cristo.

Se volete vivere con sicurezza, appoggiate le vostre speranze in Dio, nè vi curate punto di chi sia per favorirvi, o per farvi contro fra gli uomini. Procurate solo di avere sempre Dio a vostro favore in tutto ciò che operate. S. Basilio Magno.

La Chiesa parrocchiale

casa delle anime

Togliamo dalla pastorale del Card. Schuster, Arcivescovo di Milano, scritta intorno alla Chiesa «*Eva novella, nata dal fianco del novello Adamo addormentato sulla Croce*» questi alcuni pensieri intorno alla Parrocchia. L'amore alla propria Parrocchia; ecco un altro frutto dell'Anno della Redenzione.

«La vita normale del cristiano nasce e si chiude nella parrocchia, così che nessun altro tempio, meglio che a quello parrocchiale, conviene il titolo magnifico di: «*Domus Dei et porta Coeli*». «*Casa di Dio e Porta del Cielo*». Come, infatti, per accedere ad un edificio bisogna entrarvi per la porta, così normalmente il cristiano entra in Cielo attraverso la sua Chiesa parrocchiale. E' là, nel Sacro Fonte Battesimale, che egli rinasce alla dignità di figlio di Dio e di erede del Cielo insieme con Gesù Cristo. E' generalmente in parrocchia che egli riceve dal proprio Vescovo nella Cresima il segno che contraddistingue tutte le pecore del gregge del Pastore Divino. E' nel tempio parrocchiale che nel giorno della prima Comunione, alla presenza dei fedeli, rinnoviamo presso il Battistero le promesse già fatte a Dio nel giorno della nostra prima iniziazione cristiana.

E' pure nella chiesa parrocchiale che, preferibilmente, si ricevono tutti gli altri Sacramenti, che si santifica il giorno di festa, che si riceve la competente istruzione catechistica, che attraverso le varie associazioni parrocchiali si consegue la formazione della coscienza cristiana, e si ottiene il conforto di quella solidarietà ed assistenza spirituale, che è troppo utile per perseverare nei buoni propositi. Tutte queste cose si compiono, e debbono preferibilmente compiersi, all'ombra del proprio campanile parrocchiale, perchè tale è la costituzione della Chiesa Cattolica, tale è la volontà del Vescovo, del Papa e perciò anche di Cristo Re.

Perfino in pericolo di morte, ci si reca il Santo Viatico e l'Olio Santo degli infermi dalla Chiesa parrocchiale, dove codesti sacri Olii vengono conservati, e dove pure risiede il ministro legittimo di questi Sacramenti. Anzi, i vincoli del cristiano colla propria Chiesa parrocchiale non vengono meno neppure dopo la morte, perchè anche allora la nostra salma verrà trasportata di bel nuovo nel tempio che fu già testimone di tutta intera la nostra vita cristiana, dal Battesimo all'Estrema Unzione, perchè su quell'altare medesimo della cui oblazione Eucaristica partecipammo tante volte in vita, quella medesima Ostia offerta innanzi al nostro cadavere divenga «il Sacrificio del nostro riscatto», come bellamente si esprime S. Agostino a proposito dei funerali di Santa Monica! Siamo stati spiritualmente generati nel tempio parrocchiale, ed è come se dal tempio parrocchiale dopo le nostre esequie, l'anima voglia volare in Cielo».

Chiunque vuole essere amico di questo secolo, diventa inimico di Dio.

S. Giacomo Ap.

DA MEDITARE

In quanti modi si ruba

Quando si parla di «rubare» molti individui fanno un gesto di sdegno e ripugnanza, come se fossero ben lontani da quest'azione che è peccato dinanzi a Dio e reato contro il codice.

Ebbene, bisogna riflettere che si può rubare, commettere questo peccato e reato, in molteplici modi, che non sono abbastanza considerati da gli uomini.

Si ruba, mettendo la mano nella tasca altrui.

Si ruba, facendo debiti che non si possono pagare.

Si ruba, permettendo che altri rubino.

Si ruba, facendo perdere il tempo a chi lavora.

Si ruba, alterando il peso e la misura sulla vendita.

Si ruba, non restituendo la roba presa a prestito.

Si ruba, dissipando la roba che c'è stata consegnata in custodia.

Si ruba, falsificando conti e registri.

Si ruba, trattenendo la roba trovata senza permesso del padrone.

Ruba il tutore ai pupilli, trascurando i loro interessi.

Ruba il capo mastro, che mette i mattoni vecchi nei muri nuovi.

Ruba il fornaio, mescolando polvere nella farina.

Ruba l'oste vendendo vino cattivo per buono.

Ruba il padre ai figli, gozzovigliando all'osteria.

Ruba l'operaio che strapazza il lavoro del padrone.

Ruba chi induce altri a non lavorare.

Chi dice male del prossimo, ruba l'onore altrui.

La Messa prima di tutto!

Il tempo delle belle passeggiate. E la domenica, di buon mattino, si parte.

Si parte anche alle cinque, alle quattro, se è necessario, perchè si va a divertirsi. Se si trattasse di andare a Messa, si soffrirebbe a lasciare il letto alle nove, dieci, undici.

Si parte e si va!... Com'è bella la giornata!... Che aria!... Come si respira bene!...

— E la Messa?

— Ah già! Ci sarebbe la Messa da ascoltare... Si sa, è domenica... ma come si fa? Cari miei, il treno non aspetta!...

— Allora la ascolterete più tardi, in qualche paese dove passate...

— Oh... ma bisognerebbe interrompere la gita, cambiare l'itinerario, sconvolgere l'orario...

Insomma, lettori cari, chi non vuole sentire messa ha sempre ragione. E così i giganti festivi sacrificano vilmente il dovere per non perdere venti minuti di passeggiata.

E poi vogliono aver ragione anche contro Dio quando li tocca!...

Eh no, cari, al mondo la potrete dar da bere, ma con Dio non si scherza!

Le otto beatitudini di una casa

1. - Beata la casa in cui si prega, perchè in essa sarà il Signore.

2. - Beata la casa, dove la festa è santificata, perchè i suoi abitanti si troveranno alla festa del cielo.

3. - Beata la casa da cui non si esce per frequentare i divertimenti cattivi, perchè in essa regnerà la cristiana letizia.

4. - Beata la casa in cui non entrano bestemmie, il discorso cattivo, la stampa pericolosa, la intemperanza, perchè sarà colmata di benedizione e di pace.

4. - Beata la casa, dove i bambini ricevono presto la grazia del Battesimo perchè in essa cresceranno i cittadini del cielo.

6. - Beata la casa dove si chiama per tempo il sacerdote di Dio accanto agli infermi, perchè in essa l'infermità sarà alleviata e la morte sarà benedetta.

7. - Beata la casa dove si ama e si impara la dottrina cristiana perchè in essa la fede sarà sempre lucente e viva.

8. - Beata la casa dove i genitori sono consolati dai figliuoli amorosi, obbedienti e dove i figliuoli trovano nei genitori l'esempio del timor di Dio; sarà nido di giusti, asilo di virtù, tabernacolo di salvezza.

Perchè non hai sposato la Tilde?

— Ti sei sposato, neh? Giorgio!

— Già! La settimana scorsa.

— E ti sei portato a casa la Gisella, eh?

— Sì, la Gisella.

— Ma perchè non hai sposato la Tilde?

— La Tilde?!... Cosa ne facevo io di una sposa coi capelli alla «bebè»?!... Caro mio, io ho bisogno di una sposa seria, capisci? Di una sposa che lavora, senza ricci nè capricci, senza tante esigenze...

— Eh!... va bene; ma hai pure fatto l'amore tanto tempo alla Tilde!...

— E' vero, fin che non avevo intenzione di sposarmi. Ma quando decisi di far sul serio, di prender moglie, andai in cerca di una ragazza ritagliata, onesta. Volevo una ragazza, caro mio, che non fosse di seconda o terza mano... E l'ho trovata, Berto, l'ho trovata in Gisella, e sono contento. Hai capito, Berto?

— Sì... ho capito. Certe ragazze, se possono andar bene per divertirsi, non valgono proprio nulla per sposarsi!...

MORALE: Sottane corte, bebè, ballerine, girandole, faciloni... attente!

Pensieri di stagione

1. - Il vero ornamento e l'abbigliamento dei cristiani sono i buoni costumi.

2. - L'abito che spira mollezza è il segno e come il fiorire d'un cuore impudico ed adultero.

3. - Avviene non di rado che quando il corpo rifulge per la magnificenza delle vesti, l'anima è trascurata e priva d'ogni ornamento.

4. - Il nostro vestito non sia tale che si faccia distinguere, nè vogliate piacere al mondo, col vestire, ma coi vostri costumi.

5. - In tutti i nostri diportamenti nulla siavi che offenda l'altrui vista, ma tutto sia conforme alla nostra santità.

6. - Quale follia mutare l'immagine della natura, il cercare l'imbellezzamento?

S. Agostino.

Solenne cerimonia per la riapertura della Chiesa di S. Gervasio

Martedì 22 corrente in mattinata S. E. Mons. Vescovo ha celebrato la Messa nella Chiesa dell'ex convento di San Gervasio, rimessa nel suo antico e severo splendore.

Assistevano al sacro rito il Vicario Monsignor Rizzardini, il Rettore del nostro Seminario Gregoriano Mons. Da Via ed altri sacerdoti unitamente ad una rappresentanza dei Reverendi Chierici del Seminario che, sotto la sapiente direzione del loro maestro mons. prof. Coletti, eseguirono con precisione benedettina motetti in canto gregoriano.

Fra le autorità si notavano il conte Zuppani, il Consigliere dott. Scala, in rappresentanza del Prefetto, l'avv. Da Borsio in luogo del Podestà, il Preside della Provincia rag. Sommariva, la delegata dei Fasci Femminili prof. Boranga, il Presidente dell'ospedale civile cav. Calza, col segretario rag. Serragiotto, il co. dott. Agosti, il prof. Pieri, il professor Maselli, i dott. Gottardi e Da Val, oltre a un gran numero di oblatori e fedeli. Terminata la Santa Messa S. E. Mons. Vescovo tenne il discorso d'occasione con la solita unzione di venerato pastore, ringraziando la Provvidenza divina che concedeva a lui la grazia della riapertura della chiesa al culto di Dio e rilevando ancora le vicende or liete ed or tristi che attraversò.

Con profonda soddisfazione rievocò il tempo felice, in cui in questa silente chiesetta echeggiavano le candide preci delle educande, che le amorose e solerti suore di San Benedetto educavano al sentimento cristiano ed alle virtù civili.

Il cav. Calza, assistito dal Segretario rag. Serragiotto, offerse alle Autorità convenute un rinfresco, servito signorilmente nei locali attigui alla Chiesa.

Così in una atmosfera di lieta cordialità ebbe termine questa quanto mai significativa e importante cerimonia, lasciando in tutti i presenti una gradita impressione pel modo veramente indovinato e artistico con cui è ridatta al suo pristino stato.

Il Sacro Cuore e il Papa

Il mese di Giugno è fatto proprio per invogliarci a meditare sulla divina generosità del Cuore Sacratissimo di Nostro Signore. Esso s'apre nell'Ottava della festa del *Corpus Domini* e si chiude con la solenne commemorazione del martirio degli Apostoli Pietro e Paolo.

Due feste che ci ricordano i due doni più preziosi del Cuore Divino; la S. Eucaristia ed il Papa.

Due doni, che s'assommano in uno; chè nella Eucaristia Gesù Signore ci ha lascia-

to se stesso sotto i veli delle specie del pane e del vino, e nel Papa ci ha lasciato ancora se stesso nella Sacra Persona del Suo Vicario in terra. E' sempre Lui che vuol vivere con noi; che ha trovato modo di nutrirci delle sue carni nel Sacramento e della sua parola viva uscente dalla bocca di colui al quale ha affidate le chiavi della sua Chiesa.

Pensieri ineffabili, che rispondono ad ineffabili realtà; a cui dovrebbe sempre ogni cristiano tener fissa la mente per nutrirne il cuore.

Durante il mese di Giugno ogni sera preghiera speciali in onore del S. Cuore di Gesù.

Ciò che insegna la Chiesa

(Alle donne)

Riguardo alla moda

femminile dalle braccia mezze nude, delle sottane cortissime ecc., tolgo da uno scrittore autorevole le seguenti osservazioni:

«Questa moda è un fatto grave: grave in se stesso, grave per quello che rivela.

Grave in se stesso, perchè un tal sistema di vestire è una spudorata propaganda di immoralità, una continua occasione di peccati, un incentivo a pensieri e desideri impuri.

Grave per quello che rivela: perchè dimostra un lacrimevole affievolirsi nelle nostre donne e fanciulle di quel senso delicato di modestia e di verecondia che dovrebbe essere il più bello e desiderato e geloso ornamento della donna cristiana; dimostra una dolorosa resistenza ed anche aperta ribellione all'opera moralizzatrice della Chiesa, alle insistenti raccomandazioni e sapienti disposizioni dei Vescovi, agli accorati appelli del Capo supremo della Chiesa, il sommo Pontefice.

Molte donne e ragazze non vogliono obbedire alle prescrizioni della Chiesa.

Eppure la morale cristiana è là coi suoi principi netti, precisi, luminosi.

Eppure il Decalogo è là; è là col suo sesto comandamento che proibisce ogni atto esterno contro la purezza ed ogni cosa che vi possa condurre; è là col suo nono comandamento che proibisce ogni pensiero e desiderio impuro e tutto ciò che può darvi occasione; è là col suo quinto comandamento che condanna ogni scandalo.

Eppure l'esperienza ci dice quanto sia grande su questo punto la fragilità umana.

E, data la miseria umana, chi potrebbe negare che la deplorabile esibizione di nudità e di mezze nudità possa far com-

mettere innumerevoli peccati di sguardi e di desiderii?».

Le madri specialmente hanno un dovere gravissimo da compiere.

Curino che le loro bambine abbiano sempre le sottane che coprano bene il ginocchio; che le figlie grandi portino le sottane in modo che coprano il polpaccio della gamba; che tutte portino vestiti non trasparenti, vestiti che comincino al collo ed abbiano le maniche lunghe.

Queste sono prescrizioni della Chiesa a cui bisogna obbedire.

Chi trasgredisce queste leggi, si ricordi che commette peccato.

Non avrà Dio per padre, chi non ha la Chiesa per madre.

BUONA USANZA

Il Sig. De Biasio Giovanni fu Antonio da Col da Ren, negli ultimi istanti di sua vita, avea manifestato ai suoi figli Mariana; Fioretta e Luigi la volontà che fossero elargite in beneficenza cinque mila lire, che essi fedeli al volere del loro padre, così, distribuirono:

1. Ai poveri della parrocchia in sorgo (già dispensato) L. 675.—
2. Alle Orfanelle dell'Istituto Sperti 3 q.li di sorgo » 195.—
3. Ai chierici poveri (2 q.li) » 130.—
4. All'Arciprete di Canal d'Agordo per la Chiesetta di Feder » 1000.—
5. Allo stesso per il pane, detto dei Santi, per le famiglie di Feder » 200.—
6. Al parroco di Salce per i bisogni della Chiesa parrocchiale » 1000.—
7. Allo stesso per i bisogni della parrocchia » 200.—
8. Allo stesso per i due Seminaristi Carli » 500.—
9. A Mons Vescovo per due S. Messe annue da celebrarsi in perpetuo una a Forno di Canale e una a Salce » 500.—
10. Alle Orfanelle dell'Istituto Sperti » 100.—
11. Agli Orfani dell'Istituto Salesiano Sperti » 100.—
12. Al Seminario » 150.—
13. Alle Missioni per i poveri negri » 100.—
14. Al religioso Righes Silvio » 50.—
15. Al parroco di Salce per sante Messe in suffraggio del defunto padre » 50.—
16. Alla Madonna di Caravaggio, di cui il defunto era divoto » 50.—

Totale L. 5000.—

I singoli beneficiati, sia in generi che in denaro, presentano ai fratelli De Biasio sentiti ringraziamenti e promettono preghiere in suffragio dell'anima benedetta del suo caro genitore e preghiere perchè il Signore sia largo delle sue celesti benedizioni sopra di essi e loro famiglie.

ORARIO DELLE FUNZIONI

Messa prima festiva, con catechismo ore 6.
 Messa parrocchiale con predica ore 9.
 Vespro e benedizione ore 15.
 La messa feriale ore 5.30, tanto nella parrocchia quanto nelle succursali.

Feste e Funzioni particolari del mese di Giugno

- 1 Giugno. — Primo Venerdì del mese. Messa e Coroncina in onor del S. Cuore.
- 6 Giugno. — Festa del Sacro Cuore di Gesù con ottava privilegiata. Al mattino alle 5 Messa con Comunione. La sera alle 7.30 ora di Adorazione.
- 13 Giugno. — S. Antonio da Padova. Festa di devozione a Giamosa. Funzione in on. del Santo alle ore 8.
 In detto giorno, è vecchia usanza, si raccoglie il formaggio, il ricavato della cui vendita va a beneficio della Chiesa di S. Antonio e in celebrazione di S. Messe in onor del Santo.
- 21 Giugno. — S. Luigi, Patrono della Gioventù Cristiana, nobile esempio di angelica purezza.
- 24 Giugno. — S. Giovanni Battista. La Messa a Canzan sarà celebrata il 25 alle ore 7.
- 29 Giugno. — Festa di precetto dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. La Messa prima alle 6.30 alla parrocchiale, alle 10 Canto a S. Pietro di Salce.
 Si raccoglie in tutte le Chiese l'offerta detta «Obolo di S. Pietro» quale omaggio di amore e di devozione al Vicario di Gesù Cristo, quale elemosina che viene depositata nelle mani anguste del Padre della grande famiglia umana pei molteplici bisogni del mondo in questi momenti di grande e generale disagio economico.

IL LIBRO D'ORO

In onore di S. Antonio di Giamosa

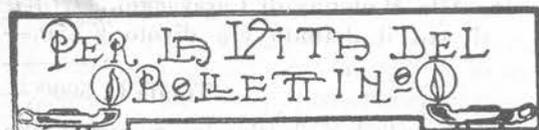
In morte di De Biasi Giovanni i figli L. 1000. In morte di Zornitta Girolamo il Sig. Zanussi Luigi L. 5; Busin Maria Lire 5.

Per i bisogni della Parrocchia

In morte di De Biasio Giovanni i figli L. 200.

Per la lampada del Santissimo.

N. N. L. 5.



Fiabane Giov. Col da Ren 0.60, Schiocchet Franco 5, Casagrande Elisa 6, Sovilla Giuseppe (Roma) 15, N. N. 5, Sorelle Fant (Bauma) 10. Totale L. 41.60.

SALCE

Schiocchet Ant. L. 1, Triches Giov. 1, Murer Tecla 1, Marin Angelo 1.20, N. N.

1, Speranza Ant. 0.50, Costa Bortolo 0.50, Murer Ant. 0.50, Gobbo Gius. 1.50, Bortot T. 0.50, Dal Pont Mario 0.50, Roldo Attilio 0.50, Nadalet 0.50, Nenz B. 0.50, Varii L. 2.60. Totale L. 12.30.

PRADE

Fenti Paolo L. 1, D. R. Luigia 1, Marin 0.50, Da R. 0.25. Totale L. 2.75.

BETTIN e CASARINE

Sommacal L. 2, N. N. 1, Caldart Ags. 0.50, De Menech Ang. 0.50, De Menech Luigi 0.50, De Menech G. 0.50, Da Rech Gius. 0.50, C. I. 0.20. Totale L. 5.70.

GIAMOSA

Trevisson Antonio L. 1, Dal Pont Aless. 0.50, Colazzuol Fr. 0.50, Serafini Giov. 0.50, Fiabane M. 0.60, Candeago Egidia 0.50, Varii L. 1.75. Totale L. 5.35.

CANZAN

(Aprile e Maggio) Dal Pont Giov. 0.50, Casagrande F. 0.50, Sovilla M. ved. De B. 0.50, Casol 0.50, Capraro Carolina 0.50, Scardanzan G. 0.50, Varii L. 1.90. Totale L. 4.90.

COL DEL VIN

Reolon Franc. L. 1, Reolon Carlo 0.50, Caldart G. 0.50, Varii 0.60. Totale L. 2.60.
 Ai singoli la mia riconoscenza.

COL DI SALCE

Varii lire 0.60; N. N. 1.

CANAL

Costa Rach. lire 0.50, Costa Carolina 0.50, De Bon Anna 1, Cibien Umberto lire 0.20.



dal 20 Aprile al 25 Maggio

NATI e BATTEZZATI

1. Sogne Dario Attilio di Bruno da Salce.

MORTI

1. De Biasi Marco fu Giuseppe da Bes, di anni 63.

Dopo circa dieci anni di continue e atroci sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, moriva all'Ospitale di Belluno il povero Marco, per volare al Cielo a ricevere il premio eterno dei suoi patimenti.

Breve è il patire, eterno il godere.

La famiglia riconoscente ringrazia quanti hanno visitato e assistito ammalato sia a casa come all'ospedale il loro caro defunto e quanti hanno accompagnato alla sepoltura la sua salma.

Statistica demografica del Comune di Belluno

dal 1 al 20 Maggio

Nati N. 40 - Morti N. 21 - Matrimoni 2.

Uno è tanto più perfetto, quanto maggiormente compatisce il suo prossimo, mostrandosi pronto ad usare con lui misericordia.
 S. Gregorio Papa.

CHE C'È DI MALE?

Anche quest'anno la moda si prospetta procacissima come gli anni scorsi: rimangono, se non sono anche peggiorate le sbracciate e le scollature indecenti.

Alle donne non si finirà mai di predicare che sopra di esse grava una tremenda responsabilità perchè l'immodestia nel vestire è causa di colpe. Ma troppo spesso la giovane, e non sappiamo se per irreflessione o per vanità, non vuole arrendersi alle osservazioni ostinandosi nel suo: «Che c'è di male?».

Non ci dovremo ancora persuadere che la moda femminile è il mezzo più terribile usato da Satana e dai suoi satelliti per corrompere le anime?

Perchè è segno di profonda degradazione trovare in tutto l'innocenza e non arrossire più del male!

Tutti quanti hanno il senso dell'onesto sentire devono quindi adoperarsi in questo campo della moda: padri, madri, fratelli, educatori, sacerdoti.

Non si perda occasione per fustigare le invereconde, non fosse altro che con l'aperta deplorazione.

Quanto alle profanazioni del Tempio di Dio rimangono, si capisce, sempre in vigore le disposizioni date dai Vescovi in passato.

Vorremmo anche consigliare la diffusione dell'ottimo periodico «Le forze italiane», organo nazionale per la difesa dei costumi, al quale mandiamo da queste colonne il nostro più cordiale e caloroso saluto.

Dinanzi a chi bestemmia

Che cosa si deve fare?

Di regola non lasciate mai passare inosservata la bestemmia. Dinanzi a chi bestemmia dobbiamo mostrare la nostra disapprovazione, dolce, possibilmente, ma disapprovazione sempre e precisa da far capire al bestemmiatore che è fuori di strada.

Siete in buon ambiente? Rispondete forte magari con una giaculatoria, oppure protestate alto e forte, e, caso mai, imponete il silenzio.

Che se il bestemmiatore è di casa vostra, se è vostro parente, meglio se figlio o dipendente, allora dovete essere più forti, più energici, più precisi, più chiari, più risoluti... severi anche e... se occorre, repressivi.

Capito?

NOTA PRATICA

Soccorsi d'urgenza in caso di morsicature velenose

Mentre si cura la ferita si deve somministrare al paziente qualche cordiale: Rhum, cognac, caffè. Nel caso in cui il paziente sia colto da brividi, si aggiungano le frizioni alle braccia e alle gambe, lo si tenga a letto riscaldandolo bene, promovendogli il sudore. In via generale trascorse 24 ore dalla morsicatura, nulla più si ha a temere. Se persistono i sintomi depressivi, si chiami d'urgenza il medico, potendo l'avvelenato aver reali vantaggi dalle iniezioni di caffeina, etere ecc....

Col permesso dell'autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore.

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno